

Caricature, Libertà e Carità

Mentre le diplomazie di tutto il mondo tentano faticosamente di spegnere qualsiasi focolaio di tensione tra mondo occidentale e islamico, due vere e proprie bombe mediatiche hanno recentemente riaperto in modo violento odi e rancori mai del tutto sopiti. Dopo la pubblicazione del film "Innocence of Muslims" che ha scatenato ritorsioni e rappresaglie contro gli statunitensi in tutto il globo, il settimanale francese "Charlie Hebdo" ha editato alcune caricature irriverenti su Maometto. Nel discusso numero la rivista è uscita con una vignetta di copertina raffigurante un ebreo ortodosso che spinge un uomo in turbante su sedia a rotelle, e la scritta "Gli intoccabili 2"; sulla contro copertina è raffigurato Maometto nudo che mostra il posteriore a un regista. Di fronte alle, ahimè, inevitabili reazioni violente del mondo islamico, colpito nel suo credo più sacro, il premier francese ha sottolineato che la Francia è "un Paese in cui la libertà di espressione è garantita, compresa quella di caricatura". Al di là della scelta infelice della rivista che ha pubblicato caricature dissacranti e, per di più, in un periodo di concitata tensione, la stessa dichiarazione del primo ministro diventa motivo di riflessione. La Francia ha, infatti, ereditato dalla famosa rivoluzione il motto "Libertà, uguaglianza, fratellanza", sentito come uno dei pilastri della repubblica e, per questo, riportato in tutti i luoghi pubblici. La libertà è, dunque, considerata conquista inalienabile. Il caso del settimanale, tuttavia, mostra il limite della sua assolutizzazione incondizionata. Quando, infatti, le scelte libere (come quelle editoriali) feriscono gravemente la coscienza e il sentimento religioso di altri e provocano disordini sociali, è il caso di riprendere in considerazione il valore stesso della libertà. Qui sta il nocciolo della questione: la libertà da sola può bastare come regola sociale assoluta o deve essere affiancata a qualcos'altro? Aiuta a dare una risposta la dottrina sociale della Chiesa che, già con Giovanni XXIII, ha individuato quattro pilastri della pace che rappresentano, pertanto, i valori fondamentali di ogni sano ordine sociale: verità, giustizia, libertà e carità. Quando uno solo di essi viene meno, cade la stessa pace che cede il posto a divisioni e tensioni. La libertà, dunque, è valore fondamentale e irrinunciabile; senza di essa non ci può essere vera democrazia né si persegue adeguatamente il bene comune; tuttavia deve sempre camminare a braccetto con gli altri tre valori della verità, della giustizia e della carità. Se, dunque, secondo il principio della libertà, il giornale satirico può pubblicare le vignette, a motivo del valore della carità la pubblicazione non è opportuna perché provoca afflizione ai fedeli credenti e produce sofferenza a quanti rimangono vittime, in modo diretto o indiretto, delle ritorsioni che inevitabilmente s'ingenerano.

Sac. Michele Fontana